

costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

documento

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Comitato di Presidenza: Carlo Cervellat

Il Presidente Internazionale KALYAN BANERJEE

Il Governatore del Distretto 2070 PIER LUIGI PAGLIARANI

L'Assistente del Governatore LUCIO MONTONE

Il Presidente del Club CARLO CERVELLAT

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2011-2012: Pres C.Cervellati - V.Pres. F.Venturi – Pres.Inc. G.Garcea - Past Pres. A.Zecchini

Segr. A.Delfini - Tesoriere A.Nanni - Prefetto G.L.Coltelli - Consiglieri: M.Boari, A.Zanoni

Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N°20 DEL 29 FEBBRAIO 2012

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 6 marzo	Mercoledì 14 marzo	Martedì 21 marzo
Ing. Silvano Bettini Presidente Comm. Ambiente Distretto 2070 “Ambiente: Il comandamento zero. Perchè non si può prescindere dal virtuoso utilizzo delle risorse ambientali”.	Incontro con il Sindaco Dott. Virginio Merola Interclub R. C. Bo Nord, Est, Carducci, Valle Savena, “Impegno Civico”	Prof. Sante Tura e Dott.ssa Ilaria Iacobucci “Perchè oggi pensiamo di guarire i tumori”
Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti	Hotel Savoia – ore 20,00 con familiari ed ospiti	Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 5 marzo ore 19.30 Sede Via S. Stefano BOLOGNA OVEST G. MARCONI I nuovi Soci si presentano A seguire degustazione di vini	Lunedì 5 marzo ore 20,15 Hotel Relais Bellaria BO VALLE SAVENA Arch. Andrea Trebbi “Bologna non vede ... o non distingue!” Interclub R. C. Bologna Carducci	Lunedì 5 marzo ore 20,15 UNAWAYHotel BOLOGNA GALVANI Dott.ssa Sonia Bonfiglioli “Innovazione: come eccellere in un mondo che cambia”
Lunedì 5 marzo ore 20,15 Hotel Relais Bellaria BOLOGNA CARDUCCI Arch. Andrea Trebbi “Bologna non vede ... o non distingue!” Interclub R. C. Bologna Carducci	Martedì 6 marzo ore 13,00 Circolo Caccia BOLOGNA Dott. Giacomo Varone “Banche ed imprese in un mondo che cambia: insieme dalla recessione alla ripresa”	Mercoledì 7 marzo ore 20,15 Sede Via S. Stefano BOLOGNA NORD Avv. Antonio De Capoa “Nord Africa: situazione e prospettive”
Giovedì 8 marzo ore 20,15 Hotel Savoia BOLOGNA VALLE SAMOGGIA Prof. Giuseppe Barzaghi “Pasqua: la vita secondo lo Spirito” Interclub R. C. Valle Idice	Giovedì 8 marzo ore 20,15 Nonno Rossi BOLOGNA EST Visita Ufficiale del Governatore Pier Luigi Pagliarani	Giovedì 8 marzo ore 20,15 Hotel Savoia BO VALLE IDICE Prof. Giuseppe Barzaghi “Pasqua: la vita secondo lo Spirito” Interclub R. C. Valle del Samoggia

VITA DI CLUB

la conviviale del 28 febbraio

Soci presenti 47

Ospiti del Club 6

Ospiti dei Soci 9

Consorti 9

Rotariani in visita 4

Percentuale di presenza : 63,51%

Dott. Stefano Benazzo: "Al servizio dello stato, all'estero"



In una cornice più che adeguata, con un altissimo indice di presenza, il Pres. Cervellati ci ha presentato S. E. Stefano Benazzo, Ambasciatore italiano a Sofia, il quale ci ha intrattenuto sui compiti di un diplomatico in missione, autodefinendosi un "servitore dello Stato", le cui molteplici incombenze non sono sempre le più facili: promuovere l'interesse nazionale, sviluppare i rapporti bilaterali, proteggere gli interessi dei cittadini italiani. Compiti da "tuttologo", capace di promuovere l'imprenditoria e le eccellenze italiane, di favorire contratti tesi ad aumentare occupazione e reddito nazionale, di sviluppare l'immagine culturale italiana.

L'elenco dei compiti, come illustratici dal relatore, è impressionante e spazia nei campi più svariati: mantenere contatti con AA. civili, militari, religiose, con media, imprenditoria e mondo culturale.

In questo senso S.E. Benazzo ha portato esempi di quella che è stata la sua personale attività nei 4 anni da quando è iniziata la sua missione in Bulgaria: ha fatto erigere un monumento a Garibaldi per celebrare il 150° dell'Unità italiana, e una stele per ricordare Dante, ha organizzato concerti (uno degli interpreti era con noi ieri sera, la pianista Maria Pia, consorte del ns. Socio Onorario Cesare De Carlo), ha organizzato una mostra sull'Europa (*con Alinari e Claudio De Polo, presente in sala, ndr*), ha contribuito alla pubblicazione di un importante volume sui monumenti dell'era socialista in Bulgaria, l'unico volume del genere mai pubblicato.

Ma anche le proprie personali passioni (*come da curriculum qui di seguito*) si sono rivelate produttive di occasioni fortunate: l'hobby modellistico ha infatti permesso l'organizzazione di una mostra di modelli architettonici di edifici di culto (il cui catalogo ci è stato distribuito in gentile omaggio), che ha avuto il bel risultato di riunire insieme i rappresentanti delle sei principali confessioni religiose praticate in Bulgaria, tutti soddisfatti. Un grande successo, con 150 pagine di rassegna stampa. E la pratica della scultura gli ha inoltre consentito di ben figurare con una personale di 19 sue opere in pietra legno e bronzo, tenutasi con ottimo successo a Sofia.

La sede dell'Ambasciata italiana, una tra le sei più belle al mondo, è sicuramente un elemento favorevole in questo contesto, capace come è di ospitare fino a 6/700 ospiti nelle occasioni più importanti. E qui si inseriscono i compiti della consorte, che ella stessa ha illustrato, (*rispondendo alla domanda di mia moglie Franca*). Era l'antica sede diplomatica austro-ungarica,



scambiata con quel Paese dopo la fine della 1° guerra mondiale, un edificio prestigioso che richiede le cure costanti e amorose di una signora capace di trasmettere ai collaboratori domestici il meglio delle tradizioni italiane, non ultime quelle culinarie e gastronomiche. Ma la Signora Dana, già premiata con un "matterello d'argento" è davvero all'altezza della situazione, come hanno potuto confermare alcuni suoi ospiti del passato, i De Carlo, i Zabban e gli stessi Cervellati.

Qui di seguito si riporta una piccola parte dell' intervento di S.E. Benazzo, molto significativa:



*“Vorrei soffermarmi sulle **caratteristiche del diplomatico**: innanzitutto, l'adattabilità alle situazioni più disparate. Coloro che operano all'estero, come i diplomatici, i dipendenti delle Ambasciate, i giornalisti, gli imprenditori, devono adattare il loro stile di vita a quello del Paese ospitante. Devono essere disponibili ad imparare sempre, con umiltà, nel corso di tutta la loro carriera: lingue, persone, usi e costumi, materie di lavoro; l'aggiornamento continuo deve essere una loro regola di vita. Così come la curiosità verso tutto quello che si vede, in tutti i settori, e l'abitudine ad indagare su quello che invece non si vede; (ad esempio: se in campagna mancano mezzi meccanici, cosa significa? se un mio intervento ad una conferenza non è gradito, che significa?).*

Si deve poi avere capacità di discernere la "nuisance value", cioè la capacità di nuocere, di una situazione, e di prendere adeguati provvedimenti per evitare i danni o ridurli, o per volgere la situazione a favore del proprio Paese. Si deve avere pazienza, essenziale per ottenere risulati, equilibrio nelle situazioni delicate, ma anche il coraggio di prendere posizione anche se gli altri sono di parere diverso.

Si deve ricercare il contatto con i propri interlocutori professionali ma anche con persone totalmente diverse: da tutti si può imparare ! La mia passione per le locomotive a vapore fa sì che ad esempio io abbia contatti con macchinisti ferroviari. Così' come l'essere io scultore e modellista mi permette l'accesso al mondo artistico.

Fondamentale l'equidistanza (nel contesto professionale) fra le posizioni degli altri, i partiti politici, i punti di vista. A lungo termine, sull'intero corso di una carriera, è molto raro che si tragga beneficio dall'appartenenza all'uno o all'altro partito politico. Infine, la perfetta conoscenza dei problemi e delle possibili posizioni delle controparti, la messa a punto di vie d'uscita se il negoziato si blocca, in aggiunta alla fantasia, che aiuta a trovare soluzioni negoziali bilaterali e multilaterali e ad attuarle.

*Alcune considerazioni sul **modo di comportarsi quando si è all'estero**. Innanzitutto, onestà nei confronti del Paese ospitante. La stessa onestà che caratterizza i rapporti verso il Paese inviante e il proprio Governo. Onestà non significa dire tutto a tutti, certo, ma il rispetto dello Stato ospitante esige che vi sia chiarezza, nelle dovute forme e con gli interlocutori appropriati. Un diplomatico deve quindi sempre valutare con cura l'opportunità di "go public": il riserbo, nelle materie sensibili, è lo strumento migliore. D'altronde è indispensabile che le Autorità del Paese ospitante prestino fede a quanto rappresentato dal diplomatico, in sintonia del resto con la formula consacrata delle Lettere Credenziali: Il Capo dello Stato si rivolge al suo omologo esprimendogli la propria certezza che "nell'adempimento della sua Alta Missione l'Ambasciatore riuscirà a meritarsi la stima e la fiducia di Vostra Eccellenza. La prego di accoglierlo favorevolmente e di prestare fede a tutto ciò che egli avrà l'onore di dire in mio nome".*

Il rispetto che il diplomatico si conquista è pertanto il suo strumento più efficace. D'altro canto, egli deve essere consapevole che le norme pattizie (le Convenzioni di Vienna, in primo luogo) e consuetudinarie sono intese a garantire l'armonioso svolgimento dei rapporti fra Stati e le condizioni di lavoro e di soggiorno dei loro rappresentanti; esse costituiscono uno strumento per garantire comunque il dialogo, salvaguardando i principi del diritto.

Il lavoro del diplomatico va fatto fuori dalle Ambasciate e dalle Rappresentanze permanenti: non per niente è stata coniata l'espressione "public diplomacy". Non è nelle Cancellerie e nel proprio ufficio che si presenta e si rappresenta il proprio Paese, che si convincono gli interlocutori, che si promuove

l'imprenditoria, la cultura, l'arte. Il diplomatico non può, inoltre, prescindere dal rapporto con i media per fare conoscere il proprio Paese, le sue realizzazioni, le sue possibilità. Senza il ricorso ai media le attività promozionali svolte dall'Ambasciata non hanno risonanza alcuna, e sono sprecate. Da quando sono a Sofia ho svolto più di 70 interviste e interventi sui media cartacei e TV.

Con carisma, idee, perseveranza (e un po' di fortuna), il diplomatico ha la possibilità di promuovere effettivamente la presenza e la conoscenza del proprio Paese in quello di accreditamento.

*Un'annotazione in relazione alla presenza all'estero. Si rappresenta il proprio Paese con eguale dignità, energia, convinzione **"for good and for bad"**, nei momenti favorevoli e nelle avversità (parlo degli eventi nazionali, non di quelli personali), senza esaltarsi né lasciarsi abbattere da sfavorevoli congiunture economiche, da campagne stampa denigratorie (vi ricordate la P38 sul piatto di spaghetti sul settimanale tedesco Der Spiegel, circa 35 anni fa? Cesare (De Carlo ndr) ed io lavoravamo allora entrambi a Bonn, I commenti dell'opinione pubblica mondiale o del Paese ospitante non devono influenzare un diplomatico. **"Right or wrong, it's my country"**: il diplomatico tiene sempre la testa alta, qualunque cosa stia succedendo in Patria. Una annotazione di metodo: tutti i diplomatici italiani sono di carriera. Vi sono stati in passato ottimi Ambasciatori non di carriera. Alcuni Paesi (gli Stati Uniti, ad esempio) ammettono che i Capimissione possano non essere di carriera. Tuttavia, molti degli aspetti della professione di diplomatico necessitano di una preparazione specifica, e di molti anni di pratica. Non si diventa Capomissione all'improvviso, per nomina politica. Allo stesso modo in cui non si diventa professore universitario, medico o generale per nomina politica .*

*Occorre ricordare, anche se è una tautologia, che il diplomatico non dispone di potere, né tanto meno di un gruppo di elettori: in Patria non appartiene ad alcun gruppo di pressione, all'estero deve usare la forza di persuasione. Raramente un diplomatico riesce a "vincere", nell'accezione abituale, cioè di ottenere una vittoria su un concorrente: non è infatti né un militare né uno scacchista né uno sportivo. Egli deve sforzarsi di vincere **"con"** gli altri. Guai ad infliggere umiliazioni E l'approccio del diplomatico deve essere sempre coerente, giorno dopo giorno. E' imperativo un approccio che consenta il miglior uso delle risorse finanziarie e soprattutto umane. Questo vale in qualunque struttura operativa, ma all'estero, le risorse sono ancora più limitate e non si può dire al connazionale che ha un problema consolare o all'imprenditore che non si ha tempo. Motivarle, quindi, stimolare la creatività, dare fiducia, coltivare il "team spirit", creare la consapevolezza che si costruisce qualcosa insieme, garantire il rispetto della dignità, attuare una politica di genere, sforzarsi di creare condizioni suscettibili di migliorare il rendimento, difendere i propri dipendenti, assumersi le responsabilità degli errori ma dare agli altri il merito dei successi, essere consapevoli che colleghi e sottoposti osservano sempre tutto di noi, impararne da chi sa di più, accettare i suggerimenti, chiedere scusa se si sbaglia, ringraziare per la collaborazione. Infine, essere consapevoli dell'obbligo di istruire ed indirizzare i più giovani.*

Ho sempre contestato la massima, attribuita a Talleyrand "E soprattutto, non eccedere nello zelo": spesso, è proprio la disponibilità a fare un ultimo sforzo, e ad incitare i propri colleghi a farlo, che fa la differenza fra il successo e un risultato accettabile. Un diplomatico non è un libero professionista. Lavora all'interno di una struttura gerarchica. Ha il dovere di esprimere il proprio parere, ma le istruzioni che riceve - ancora oggi espresse in modo educato e cortese - sono comunque tassative. Se egli non concorda, è libero di dare le dimissioni. Uno dei dilemmi classici: diversificare la propria carriera, cambiando aree geografiche, andando dal bilaterale al multilaterale, variando le materie di lavoro? O al contrario concentrarsi su una determinata area (spesso definita da una lingua comune) o su un settore? Qualunque diplomatico deve trovare una risposta, che dia un senso alla propria carriera, alla propria vita, a quella dei propri familiari. Non vi è risposta univoca. Le esigenze dell'Amministrazione sono fondamentali. Anche quelle del dipendente sono importanti. Da decenni, il modo di lavorare dei diplomatici europei è cambiato: oggi si scrivono articoli a doppia firma, si svolgono iniziative insieme, si concordano i passi diplomatici.

Un diplomatico non ha più il ruolo centrale che aveva in passato nella gestione dei rapporti bilaterali. Molte altre entità svolgono ora il lavoro che prima era riservato, anzi appannaggio esclusivo dei diplomatici: regioni, associazioni, gruppi di pressione, ecc. Ciò implica che il diplomatico deve sapere mediare, individuare una posizione dalla quale emerga il massimo profitto per l'interesse nazionale, fornendo un'immagine univoca degli orientamenti del proprio Paese. Buona parte della fama, del rispetto,

della considerazione di cui gode un diplomatico non sono connessi alla sua persona, ma sono legati alla funzione che esercita e al Paese che egli (bene o male) rappresenta.

Un commento generale: non prendersi troppo sul serio. Al momento della pensione, non vi è differenza fra un ex Ambasciatore e qualunque altro dipendente pubblico o privato...Diplomatici come Metternich non nascono frequentemente..... Inutile considerarsi tali. Fondamentale è comportarsi sempre come se la pensione dovesse giungere non all'età canonica, ma reo prima....

Un diplomatico sceglie di fare la carriera e sa generalmente cosa lo aspetta. Il proprio coniuge lo sa ugualmente. Solo i figli non lo possono sapere. Quindi, come nel caso di molti che lavorano all'estero, il problema della famiglia non va trascurato. Molti di noi residenti all'estero riceviamo una telefonata e giungiamo al capezzale di un genitore quando è troppo tardi. Inoltre i rapporti non sono facili da mantenere con la famiglia allargata residente in Italia, con i figli che giustamente lasciano il nido, con gli amici. Si deve rinunciare a molte delle abitudini derivanti dalla residenza fissa e abituale in Italia. Allo stesso modo, sempre più sono le donne in carriera. Cosa fanno i loro consorti? Se hanno una professione liberale, tutto bene. Se non è così le difficoltà non mancano.

Inutile dire che l'Ambasciata a Sofia e tutte le Istituzioni italiane in Bulgaria sono indispensabili qualora sorgessero esigenze commerciali, culturali, sociali.

Ho cercato di definire la cornice entro la quale può e deve muoversi nn diplomatico. Spero di esserci riuscito. Grazie

L'importanza della relazione ha ovviamente dato luogo a un gran numero di domande, ad opera di **Corinaldesi, Fedrigo, De Carlo, Coltelli, Pizzoli, Fasanella, Amati**, cui S.E Benazzo ha puntualmente, esaurientemente ed amabilmente risposto:

Curriculum vitae S.E. Dott.STEFANO BENZAZZO:

1967 Baccalaureato conseguito al Liceo Francese di Roma

1971 Laurea in Scienze Politiche all'Università di Roma-

64° Corso AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta- Npominato Sottotenente di Cpl. Viene mandato all'Aquila come Ufficiale Istruttore.

Carriera diplomatica:

1974 Vince il concorso alle Nazioni Unite e quello al Ministero degli Affari Esteri

1976-1980 Ambasciata a **Bonn**, Secondo Segretario Commerciale

1980-1983 Ambasciata a **Mosca**, Primo Segretario, settori politico e culturale

1986-1989 Ambasciata a **Washington**, Consigliere Commerciale

1989-1993 Ambasciata a **Mosca**, Primo Consigliere Politico

1996-2001 Ambasciata a **Washington**, Ministro Consigliere

2001-2003 Ambasciatore d'Italia in **Bielorussia**

2003-2004 Consigliere Diplomatico Aggiunto del Signor Presidente della Repubblica

2004-2008 Ispettore del Ministero e degli Uffici all 'Estero

dal 16/5/2008 Ambasciatore d'Italia in **Bulgaria**

2009 Istituisce il **Gruppo Autonomo Alpini Bulgaria**

2010 Presidente della Sezione Balcanica Carpatica Danubiana

dell'Associazione Nazionale Alpini, partecipa ad eventi e Adunate Nazionali

(Questo il motivo della presenza in sala del gagliardetto del Gruppo Bologna dell'ANA e di un socio con il suo cappello da Tenente di Artiglieria da Montagna

Stato di famiglia:, hobbies, altre attività

sposato, con due figli (35 e 32 anni), è stato in gioventù fotografo professionista; è modellista navale (specializzato in navi dal 1870 al 1930), automobilistico, motociclistico; scultore dall'età di 49 anni (legno, pietra, bronzo); colleziona di modelli di treni elettrici e costruisce plastici ferroviari, è esperto di treni a vapore e modellista architettonico (chiese, sinagoghe, moschee), ecc.

Parla francese, inglese, tedesco, spagnolo e russo.



Cervellati, S.E.Benazzo, Coltelli



AUGURI A

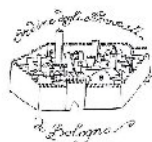
Roberto Corinaldesi, 2 Marzo

Marco Pedrazzi, 6 Marzo

Giuseppe Martorana, 8 Marzo



**IN RICORDO DI UN AMICO INDIMENTICABILE
SIAMO TUTTI INVITATI
A PARTECIPARE:**



SCUOLA SUPERIORE STUDI GIURIDICI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**Giovedì 8 marzo 2012
ore 15.00**

**Tribunale di Bologna
(Via Farini, 1) aula Primo Zecchi**

***LA “SOLITUDINE” DEL PENALISTA
Ricordo dell’Avv. Roberto Landi***

Ne parlano

**Prof. Avv. Massimo Nobili
Prof. Avv. Marco Zanotti**

Intervengono

**Dott. Francesco Scutellari
Tribunale di Bologna**

**Avv. Sandro Callegaro
Ordine degli Avvocati di Bologna**

**Prof. Avv. Luigi Stortoni
Scuola Superiore di Studi Giuridici
dell’Università di Bologna**

**Avv. Elisabetta d’Errico
Camera Penale di Bologna “Franco Bricola”**

Lo ricordano

**Salvatore d’Errico, Gianluigi Lebro,
Mario Giulio Leone, Mauro Mazzucato,
Achille Melchionda, Luigi Persico,
Francesco Pintor, Lucio Strazziari**

Partecipa

Claudia Landi

Invito

lunedì, 19 marzo 2012

staffetta simbolica
in bicicletta...



...dalla stazione
a via Valdonica

19 marzo 2012
**per in memoria di Marco Biagi
ricordare**

Il programma della manifestazione commemorativa avrà il seguente svolgimento:

19,20 ritrovo dei partecipanti alla staffetta simbolica in bicicletta presso la stazione di Bologna, piazza Medaglie d'oro, sotto l'arcosoglio del Dogato **19,50'** partenza della staffetta secondo l'itinerario che il prof. Biagi compì in bicicletta per giungere alle **20,05** in via Valdonica dove verrà deposta una corona di fiori **20,07** minuto di accoglimento: verranno cantati alcuni inno/spirituali accompagnati da una chitarra e verranno letti alcuni brani nel decimo anniversario della morte del profatore **20,30** chiusura della cerimonia appuntamento al 19 marzo 2013

*La Sua presenza
sarà particolarmente gradita*

M. Biagi
prof. Marco Biagi

per informazioni e iscrizioni
il segretario distrettuale
prof. Mario Mottet
3357178028
m.mottet@rotary.it

via S. MARCO 11 - 40123 BOLOGNA

* di una particolare offerta di parcheggio
determinata in Valdonica



CONVENTION BANGKOK: ULTIMA CHIAMATA

Scade il 1 Marzo il termine ultimo per le iscrizioni. Chi fosse interessato potrà rivolgersi in Segreteria, dove sono disponibili i dépliant illustrativi della manifestazione e le varie formule di viaggio. La notizia dell'ultim'ora è che anche per quest'anno è stata ottenuta la traduzione simultanea, anche in Italiano, dei lavori assembleari. Sono già iscritti 270 italiani, di cui 78 del ns. Distretto !

I NOSTRI SERVICES :
POSTO ASCOLTO e INDIRIZZO CITTA' DI BOLOGNA

Le lavagne didattiche che avevamo ordinato per contribuire a questo service sono arrivate e sono anche già in uso.

Come ci comunica la Signora Giovanna Tamburini, esse hanno consentito di aumentare da 6 a 8 le classi di extracomunitari che stanno seguendo i relativi corsi di lingua e cultura italiana



HOSPICE SERAGNOLI



Associazione
AMICI DELL'HOSPICE
MT. C. SERAGNOLI

Gentile Dottore
Carlo Cervellati
ROTARY
Via Santo Stefano, 43
40125 Bologna

Bologna, febbraio 2012

Gentile Dottore,

un sincero ringraziamento a lei e al Rotary per aver contribuito alla realizzazione del Recital di Ruggero Raimondi e Anna Caterina Antonacci che si è svolto lo scorso 30 gennaio presso il Teatro Comunale di Bologna. Il vostro supporto si è rivelato prezioso per l'organizzazione di un evento di tale portata e per offrire al pubblico presente un memorabile spettacolo i cui proventi sono stati interamente devoluti all'Hospice Seragnoli.

Come saprà, l'evento ha inaugurato il decennale dell'Hospice di Bentivoglio, struttura di accoglienza pensata appositamente per l'assistenza ai Pazienti inguaribili dove un'équipe di professionisti è dedicata alla presa in carico dei malati e dei loro familiari tenendo sotto controllo il dolore fisico, psicologico e spirituale che si manifesta in questa delicata fase della malattia.

Nella speranza di poter proseguire assieme il cammino di solidarietà che ha portato alla realizzazione di questo straordinario progetto, le rinnoviamo l'espressione della nostra riconoscenza e le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Consigliere
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE
Maria Giovanna Galliani

Consigliere
ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE
Veronica Sassoli de Bianchi